

La cerimonia nei giorni scorsi a "La carrozza d'oro". A fine mese il Palio delle province d'Italia

Campionato Enalcaccia, premiati i vincitori

► **MONTEFIASCONE**

Presso il ristorante "La carrozza d'oro" si è svolta nei giorni scorsi la cerimonia di premiazione dei vincitori del Campionato provinciale Enalcaccia per cani da seguita su lepre (categorie coppie e mute), organizzata dalla medesima Enalcaccia in collaborazione con la sezione viterbese di segugi e segugisti, che da anni opera sul territorio per la diffusione della cinofilia e per la promozione del turismo locale.

Al termine delle prove, che si sono svolte nelle meravigliose campagne che circondano il lago di Bolsena, l'ambito

trofeo è stato vinto da Domini-Menghini per la categoria mute, mentre non è stato

assegnato alla categoria coppie.

Tra i numerosi partecipanti alla competizione i migliori risultati sono stati ottenuti da: Giorgio Sorichetti, Giovanni Mazzoni, Luigi Cecio, Renato Marianello, Maurizio Bellacima e Roberto Chillocci. Molto soddisfatto del successo della manifestazione è stato il presidente provinciale Enalcaccia Luigi De Simoni, che commenta: "È stato davvero un bel Campionato provinciale che premia la passione dei cinofili e l'ottima organizzazione messa a punto da Giuseppe Iacoponi, giudice internazionale Enci ed esperto cinofilo, e da Maurizio e Sante Bellacima".

Le gare disputate sono tra l'altro servite anche per completare la formazione viterbese che alla fine di questo mese di marzo parteciperà, sempre a Montefiascone, al XII° Palio delle province d'Italia per segugi su lepre e che sarà composta da Luigi Cecio, Giorgio Sorichetti, Menghini-Domini, Giovanni Mazzoni, Renato Marianello. La riserva sarà Lamberto Rastrello.

Alfredo Parrocini



Peso: 100%

CACCIAPENSIERI

In attesa di risposte certe dalla Regione

■ Si è tenuta martedì 14 marzo, in una sala adiacente l'aula del Consiglio regionale a Milano, la prima riunione delle associazioni venatorie bresciane e bergamasche con i consiglieri regionali di maggioranza e minoranza espressione di queste due Province. Presieduta dal consigliere Alessandro Sala la riunione, convocata per conoscere le aspettative dei cacciatori per la prossima stagione venatoria, è iniziata illustrando i primi risultati del lavoro di questo gruppo di consiglieri, cioè il fatto che il tesserino venatorio regionale resterà uguale a quello degli scorsi anni e che la tassa regionale potrà essere ancora versata con bollettino postale.

Federaccia, una delle tre sole associazioni presenti, ha rimarcato che più che voler far presenti le proprie aspettative i cacciatori bresciani vogliono sapere quali sono le prospettive per il mondo venatorio. In sostanza il mondo venatorio vuole sapere se la Regione ha intenzione di

aprire un contenzioso, politico e giudiziario, con l'Unione Europea per portare la questione della caccia in deroga e delle catture di fronte alla Corte di Giustizia. Il mondo venatorio vuole sapere qual è la posizione di Regione Lombardia in merito alla proposta di legge 4144, cioè la modifica della legge 394 sui parchi, in merito al tema delle aree contigue. I cacciatori vogliono capire quale sarà il testo finale del pdl 395 sui cinghiali che, nelle bozze iniziali prevede addirittura di mettere a carico di Atc e Comprensori l'80% dei danni da cinghiale. Infine i cacciatori vogliono sapere come verrà coordinata l'attività di Atc e Comprensori Alpini che una recente sentenza della Corte dei Conti ha stabilito, definitivamente, essere Enti Pubblici e che come tali dovranno adeguarsi alla normativa vigente in termini di appalti e operatività ordinaria. Insomma di carne al fuoco ce n'è molta, ma soprattutto molto più complessa del semplice pagamento di

una tassa regionale con bollettino piuttosto che di un nuovo vecchio tesserino venatorio regionale.

* Fidc Gavardo informa che è aperta la Zac tipo B loc. Monte Tesio per segugi. Permessi: Bar Classe 84 via Quarena 155 tel. 3927336899, oppure Del Rio 3385645007 e Avanzi 3935604918.

* Fidc Paitone comunica che è aperta la Zac per cani da seguita in località Tesio; permessi al bar Tiratardi e all'Osteria Da Rabba, loc. Villa di Serle

* Fidc Calcinato organizza gara su stame presso Zac Prati sabato 24 ore 14 e domenica 25 ore 7.

* Fidc di Breno con C3 organizza la terza prova Trofeo Valle Camonica domenica 19 marzo dalle ore 7- info Andrea Quaglino: 335.5473036.

* Fidc e Amici Cacciatori di Clusane d'Iseo organizzano Memorial Andrea Martinelli prova su quaglie a scopo benefico sabato 25 ore 13 e domenica 26

ore 7 loc. Clarabella.

* Fidc Leno organizza Memorial Bianchetti Giovanni gara cinofila sabato 18 ore 13 e domenica 19 ore 7 loc. Porzano di Leno, dietro cimitero. //

A CURA DI FEDERACCIA BRESCIA



Peso: 19%

La lentezza dell'ente comporta il mancato ripopolamento faunistico

Pochi fondi, disputa tra i cacciatori e la Regione

CACCIATORI infuriati pretendono di sapere quali saranno le prossime mosse dell'Atc. Lamentele sul ripopolamento delle zone di caccia e sui fondi ancora non erogati. Il presidente dell'Atc Cs3, però, si difende e chiarisce «che non è inerzia dell'Ambito territoriale caccia, ma lentezza della Regione». «È già pronto il piano di ripopolamento plurienale per l'immissione della lepre - spiega il presidente Marcello Canonaco - È stato già redatto da un tecnico faunistico, ma non può essere attuato senza le risorse finanziarie trasmesse dalla Regione Calabria. L'ultimo ripopolamento risale al

2014 ed è stato possibile soltanto grazie ai fondi dell'Atc. Se è vero che la Provincia, allora competente in materia, ha stanziato per tale scopo 80 mila euro è altrettanto vero che non siamo mai riusciti ad incassarli, tanto da dover ricorrere ad un procedimento legale». Non è il solo problema per i cacciatori. «Nonostante le tasse versate dai cacciatori, che ammontano a circa tre milioni di euro - continua Canonaco - la Regione non trasferisce risorse agli Atc dal 2011, che continuano ad operare solo ed esclusivamente grazie ai contributi degli associati. Si aggiungono anche i danni provocati dalla fauna selvatica, che non riusciamo a pagare. I

problemi da fronteggiare non si limitano soltanto al ripopolamento e ai danneggiamenti. Secondo la legge regionale n 9/1996 e successive modifiche e integrazioni, gli Atc, infatti, hanno anche compiti di gestione faunistica e di organizzazione delle attività venatorie, di programmazione degli interventi per migliorare l'habitat e le attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica». Sembrerebbe, addirittura, che oltre al danno ci sarebbe anche la beffa. «La Regione ci intima di liquidare le somme del risarcimento imposto dai giudici - spiega il presidente - Ciò è praticamente impossibile senza i "lo-

ro" soldi». Questioni da tempo irrisolte e reclami rimasti inascoltati. «La politica in sé non è il vero problema - conclude Canonaco - C'è una legge chiara, ma a bloccare la sua attuazione è l'apparato burocratico, che dovrebbe facilitare le pratiche, piuttosto che, di volta in volta, trovare giustificazioni e paventare difficoltà».

mo.ga.



Una battuta di caccia



Peso: 28%

UN MISTERO SUI SOLDI DESTINATI AGLI INDENNIZZI PER I DANNI

Cinghiali, i fondi scomparsi



Le sorprese della riforma regionale degli Ambiti territoriali di caccia

Spariti i soldi per pagare i danni dei cinghiali

E nessuna traccia dei verbali dal 2008 nella sede dell'Atc To2 che regola l'attività dei cacciatori

BEPPE MINELLO

I soldi per pagare i danni provocati alle coltivazioni dagli animali selvatici, cinghiali in testa? Apparentemente non se ne sa nulla dal 2014: ma la Regione quei soldi per i contadini del Ciriace e dintorni li ha stanziati, eccome. E i verbali che dovrebbero registrare l'attività dell'Atc di Torino2, sempre quello del Basso Canavese che ha sede a Ciriè? Sembrano spariti, o perlomeno non sono ancora stati trovati quelli dal 2008 ad oggi.

Ricorso al Tar

La riforma degli «Atc» e dei «Ca» piemontesi, cioè i 38 tra «Ambiti territoriali di caccia» e i «Comparti alpini» in cui è suddiviso il territorio piemontese e che soprassedono, organizzano, guidano l'attività dei circa 25 mila cacciatori della regione, sta riservando qualche sorpresa che sembrano confermare la bontà, o quantomeno la neces-

sità, della riforma fortemente voluta dall'assessorato regionale all'Agricoltura, retto dall'astigiano Giorgio Ferrero proveniente dalla Coldiretti e il particolare non è secondario.

Riforma, non a caso, fortemente contestata da Federaccia che s'è messa in mano agli avvocati per contestare i provvedimenti decisi dalla giunta Chiamparino e approvati dal Consiglio sia pur con qualche stranguglione. Per ora il Tar ha preso a schiaffoni i cacciatori, non concedendo la sospensiva. Nel frattempo la riforma è andata avanti e giusto l'altroieri s'è completato il rinnovo di tutti i vertici dei nuovi Atc e Ca che la riforma ha dimezzato di numero accorpandoli in 22 nuovi organismi guidati da un Comitato di gestione formato da un numero di componenti (10) che è la metà di prima. Insomma, in soldoni, le aree omogenee sulle quali sono stati creati gli Atc e i Ca (la differenza è solo geografica: i primi sono territori di pianura, i secon-

di di montagna) hanno ridotto da 760 a 380 il totale degli amministratori indicati da associazioni agricole, venatorie, ambientaliste e dagli enti locali. Cosa che non guasta: sono stati anche dimezzati i contributi regionali, da 60 mila euro a 28 mila per il funzionamento di ogni Atc o Ca. Ma cosa ancora più importante, è stato introdotto il principio che gli eletti devono effettivamente rappresentare la propria categoria. «Prima - dicono in Regione - c'erano Atc o Ca dove 19 su 20 componenti il Comitato di gestione erano cacciatori».

Ufficio sottosopra

La qual cosa spiega la tirata dell'assessore Ferrero l'altro giorno al convegno che l'Istituto Zooprofilattico ha dedicato al pericolo rappresentato dal proliferare



Peso: 1-9%,59-46%

dei cinghiali. «Non c'è identità di vedute fra agricoltori e cacciatori» ha sostanzialmente detto Ferrero, perchè i cacciatori amano avere tanti animali da cacciare, ma i contadini che si vedono i campi devastati, no. Siccome l'unica via per regolare la presenza degli ungulati è la caccia e a decidere come e dove cacciare sono gli Atc e i Ca, è chiaro che organismi dove 19 su 20 sono amanti di Diana non potevano che pendere verso le esigenze delle doppiette.

A Ciriè, il nuovo presidente, Paolo Pelle, il suo vice Silvio Ferraresi con il funzionario Fabrizio Tognon, quando si sono insediati

non hanno più trovato l'auto di servizio e le chiavi dell'ufficio di Ciriè. Auto e chiavi li aveva il funzionario che gestiva con il presidente uscente l'Atc To2 «e che ha restituito tutto solo attraverso l'avvocato e dopo essermi rivolto ai carabinieri» racconta Pelle. Il quale ha trovato gli uffici sottosopra. L'altro ieri la Regione ha inviato un ispettore: «In base a ciò che ha trovato, anzi non trovato, decideremo come agire».

**1,5
milioni**

È il totale dei soldi che la Regione stanziava per i danni degli animali selvatici in tutto il Piemonte

22

zone di caccia

Il Piemonte, dopo la riforma, è suddiviso in 22 tra Atc (Ambiti territoriali di caccia) e Comparti alpini



L'invasione
Il problema dei risarcimenti dei danni provocati dai cinghiali alle coltivazioni è solo uno dei compiti che spettano agli Atc e Ca (Comparti alpini) piemontesi. In quello che si occupa del Basso Canavese e che ha sede a Ciriè sarebbero spariti i fondi versati dalla Regione dal 2014 ad oggi. A scoprirlo è stato il nuovo presidente appena insediato.



Peso: 1-9%,59-46%

Bambini in giro per la città

Ieri mattina un cerbiatto a spasso per le vie del quartiere di Borgo Solestà
Un automobilista invece è riuscito a schivare un cervo sulla circonvallazione

LA CURIOSITÀ

ASCOLI Due cervi sono stati avvistati negli ultimi giorni ad Ascoli Piceno. Un esemplare ieri mattina è stato avvistato in largo Mascagni nel quartiere di Porca Cappuccina, vicino alla sede del sestiere di Borgo Solestà. Un altro cervo, invece, lunedì notte è stato fotografato da alcuni automobilisti mentre correva lungo la strada della circonvallazione in direzione Monterocco. L'esemplare, maschio adulto di circa trecento chilogrammi, ha girovagato disorientato per alcuni vie della città.

La testimonianza

«Stavo tornando a casa quando a un certo punto ho visto un animale correre in mezzo alla strada - racconta Federico Pellegrino - inizialmente mi sono impaurito, poi ho visto che era un cervo e ho chiamato immediatamente le forze dell'ordine. Il cervo stava tornando probabilmente sulle colline di Monterocco, fortunatamente nessun veicolo lo ha investito visto che correva proprio in mezzo alla strada. Non penso che poi siano riusciti a cattu-

rarlo». Ieri mattina un altro cervo è stato avvistato a Porta Cappuccina: «Inizialmente non sono riuscita bene a capire di quale animale si trattava - ha dichiarato Simona, una residente di Porta Cappuccina - successivamente sono scesa dalla mia abitazione e ho notato che l'esemplare che stava fermo sulla strada era un cervo. Dopo aver scattato una foto

ho provveduto a chiamare le forze dell'ordine ma non si è visto nessuno».

La fuga

Il cervo, tuttavia, dopo circa mezz'ora si è allontanato e fino a ieri pomeriggio i carabinieri forestali non sono riusciti ad individuarlo. «Il cervo era molto impaurito e probabilmente anche affamato - ha dichiarato Stefano Alessandrini, che in quel momento transitava in zona con la propria auto - una residente ha chiamato i carabinieri, ma successivamente l'animale si è allontanato e non credo che siano riusciti a catturarlo». Sui social tanti i



Peso: 1-18%,7-54%

commenti dei cittadini che hanno sperato che l'animale venisse portato in salvo dalle forze dell'ordine: «È fantastico, speriamo che non gli accada nulla di brutto e che possa tornare presto da dove è venuto». «Lo scorso anno a Monticelli fu avvistato un cerbiatto, successivamente investito - racconta Federica Luzi - speriamo questa volta che al cer-

vo non accada nulla e che venga tratto in salvo». Lo scorso gennaio un bellissimo esemplare di cervo fu bloccato dalla copiosa neve caduta alle porte della città e fu soccorso dai carabinieri forestali. Non solo cervi. Nei mesi scorsi nei pressi di Monterocco sono stati avvistati anche diversi esemplari di cinghiali. Nel mese di dicembre squadre apposite di caccia-

tori hanno abbattuto 12 cinghiali dopo che l'operazione era stata consentita da un'ordinanza del sindaco Castelli. Le segnalazioni giunte dai cittadini di quelle zone - preoccupati per la presenza degli animali molto vicini all'abitazione - avevano spinto il primo cittadino a intervenire.

Andrea Ferretti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando i carabinieri forestali sono giunti a Porta Cappuccina l'animale era già fuggito



Il cervo in giro a Borgo Solestà



Peso: 1-18%,7-54%

CARNIA

Quanto è bello l'orso: ma chi ci protegge?

■ L'orso si è risvegliato in Carnia, lo ha detto anche il telegiornale. Sarà il sentore della primavera oppure la fame improvvisa, fatto sta che l'orso si è destato dal suo letargo e ora si aggira per i boschi della Carnia. I cacciatori, e la Carnia era terra di cacciatori, ambivano la pelle dell'orso. Ci sono delle fotografie sui libri che li ritraggono orgogliosi. Il fucile al fianco e il piede sulla testa dell'orso abbattuto. Questo appena ieri. E oggi eccoci qui a proteggere e salvare l'orso. Non solo, ma a stare pure attenti a non sconfinare nel suo habitat. Se lo incontri, ti dicono di stare

immobile, fermo. Come se fosse facile stare fermi davanti a 200 chili di forza bruta. Mezzo secolo è trascorso e siamo passati dal "dagli all'orso" al "quanto è bello l'orso". Cos'è successo? Qualcuno sa spiegarmi? Effettivamente io possiedo un piccolo podere in cui mi reco ogni giorno e ogni giorno c'è la possibilità di un incontro fortuito con l'orso che ormai è diventato stanziale nei nostri boschi.

Dino Menean



Peso: 5%

Prossime scadenze dell'Atc

Come riferito la scorsa settimana è stato eletto il nuovo direttivo che incorpora Atc A13 e Atc A14, a breve verrà riunito il comitato di gestione per definire i nuovi programmi, la riunione si svolgerà ad Alessandria, giusto a metà strada fra Tortona e Acqui Terme. Nel frattempo dovranno essere onorate le prossime scadenze, in primis la conferma d'iscrizione all'Ambito da farsi entro la fine di marzo, in effetti basterà versare il bollettino di 90 euro, quota rimasta

invariata da qualche anno. Nel nostro Atc sono iscritti poco più di 2.700 cacciatori, dopo il conteggio delle riconferme verranno assegnati i posti vacanti in base ad un preciso piano. Sono inoltre state pubblicate le date dei censimenti ungulati che si terranno fra marzo ed aprile: in particolare per capriolo e daino, si va dal 24 marzo al 2 aprile con l'osservazione diretta sul territorio. Questi censimenti sono indispensabili per stabilire la consistenza della fauna e successiva-

mente mettere a punto i piani di abbattimento per la prossima stagione, consentendo un giusto equilibrio tra ungulati e territorio come accade per il capriolo. Concludiamo con una breve nota: l'avvistamento di lupi, anche vicino alla città, è un dato di fatto, qualche provvedimento dovrà essere preso anche per l'incolumità di animali domestici e residenti.

E.L.



Maschio adulto Fotografato il lupo del Mortirolo Si chiama SO MO1

Non è il primo lupo avvistato in provincia, ma è l'unico ad oggi di cui è noto il dna e questo ha permesso di dargli un nome, anche se in sigla. Si chiama SO MO1 il lupo avvistato in Val Belviso, all'interno della riserva di caccia Val Bondone-Val Malgina. L'animale è stato immortalato da Daniele Travaini con una fototrappola piazzata

dalle guardie venatorie.
MARSETTI A PAGINA 21



Ha un nome il lupo del Mortirolo Foto e analisi confermano: è stanziale

L'avvistamento. L'esemplare, probabilmente un maschio, è stato immortalato in Val Belviso Il presidente Della Bitta: «La sua presenza conferma la biodiversità del nostro territorio»

ANTONIA MARSETTI

Non è il primo lupo avvistato in provincia, ma è l'unico ad oggi di cui è noto il dna e questo ha permesso di dargli un nome, anche se in sigla. Si chiama SO MO1 il lupo avvistato in Val Belviso, all'interno della riserva di caccia Val Bondone-Val Malgina di proprietà della famiglia Fiocchi di Lecco.

L'animale è stato immortalato da **Daniele Travaini** con una fo-

totrappola piazzata dalle guardie venatorie.

Stando agli esperti che hanno visionato le immagini e valutato le orme lasciate dall'animale, si tratterebbe di un esemplare maschio peraltro già fotografato nel luglio del 2014 da **Italo Armanasco**, agente della polizia provinciale. Questo lascia pensare che SO MO1 sia ormai di casa sulle Orobie: bazzica prevalentemente

la zona del Mortirolo e si spinge fino in Alta Valcamonica e verso Teglio e Aprica. Fino ad ora non ha attaccato greggi, ma si è limitato a predare carcasse di ungulati morti.



I campioni e le analisi

Nelle scorse settimane, proprio seguendo una delle sue piste, sono stati raccolti in Val Belviso dei campioni di fatte (gli escrementi dell'animale) che assieme a ciuffi di pelo sono stati inviati all'istituto zooprofilattico di Sondrio dal quale sono giunti i referti con i quali è stato "classificato", così come previsto dal progetto Life Wolfalps.

Per gli esperti la presenza stabile del lupo nei boschi della provincia di Sondrio - così come dell'orso - è un segnale positivo: «Conferma una volta in più - si legge nella nota

diramata da Palazzo Muzio - le ottime caratteristiche di naturalità e biodiversità del nostro territorio provinciale e la sua notevole idoneità per questi mammiferi».

Le reazioni

La notizia è stata commentata positivamente anche dal presidente della Provincia di Sondrio, **Luca Della Bitta**: «Sono immagini che testimoniano la grande bellezza e naturalità del territorio e anche l'impegno per il monitoraggio da parte dei nostri operatori e di altre realtà».

La presenza del grande preda-

tore non mancherà di mettere in allarme gli allevatori della zona, del resto il periodo della monticazione si avvicina, ma farà piacere agli ambientalisti che si battono a Roma contro gli "abbattimenti preventivi" (e i primi segnali sono positivi).

In provincia di Sondrio sono tre gli esemplari avvistati: oltre a questo "orobico" vi è quello breggiotto e un altro che a quanto pare fa la spola tra il Bormiese e le province autonome al di là dello Stelvio.



Il lupo in Val Belviso, immortalato dalla fototrappola piazzata da Daniele Travaini



L'esemplare è stanziale ed è già stato fotografato



Eccolo nel luglio del 2014



RITROVAMENTO. La carcassa ritrovata in località Cornala. Indaga la Forestale

Una lupa uccisa a Monastero

MONASTERO DI LANZO — Contro i lupi si comincia a sparare. L'altro giorno i carabinieri del Gruppo Forestale di Torino hanno rinvenuto la carcassa di una lupa adulta nei boschi di località «Cornala» di Monastero di Lanzo. Per gli investigatori l'esemplare è stato «abbattuto da dei colpi di arma da fuoco». I dubbi sono stati fugati dai veterinari dell'Università di Torino che, ieri mattina, hanno effettuato l'autopsia sull'animale. I resti sono stati ritrovati nella stessa zona, tra i boschi di Coassolo e Monastero di Lanzo dove, alcuni giorni fa, un branco di lupi avrebbe addirittura sbranato prima un capriolo e poi un volpino, lungo le rive del torrente Tesso. E, così, riesplode la polemica tra chi, come i cacciatori e gli allevatori,

vede questi predatori come un flagello in continua crescita; e gli ambientalisti, da sempre impegnati nella tutela del lupo, protetto dalla legge. Per qualcuno i lupi oramai sono «fuori controllo» e sarebbero pure la causa di attacchi a greggi e alla fauna che popola i boschi.

Non ha dubbi Alessandro Bassignana, il vice presidente regionale di Federcaccia. «Ora ci chiediamo quanti siano veramente i lupi sulle montagne del Piemonte e del Torinese - allarga le braccia Bassignana -. Secondo noi la situazione è completamente fuori controllo perché, ultimamente gli avvistamenti dei lupi e il ritrovamento di carcasse, sono sempre più frequenti. E ora che del "problema lupo" se ne occupa seriamente la politica. E poi a Giaveno è stato dimostrato che possono attaccare l'uomo, que-

sto vuol dire che stanno mutando anche il loro comportamento, non hanno più paura dell'uomo». Per l'assessore regionale all'Agricoltura Giorgio Ferrero: «Il tema è molto serio e delicato anche perché il numero dei capi che si spostano sulle Alpi sarebbe in leggero aumento. Ma non si può certo sparare ai lupi perché più che un atto di bracconaggio è un atto di banditismo molto pericoloso».

Ancora qualche settimana e saranno pronte le statistiche elaborate dagli esperti, che serviranno a redigere una stima della presenza del lupo sulle Alpi. «Sarà il coronamento di due anni di intenso lavoro, portato avanti da circa 500 operatori specializzati appartenenti a tutto il mondo istituzionale: Corpo Forestale, Città Metropolitana, Regio-

ni, i Parchi e i Comparti Alpini - precisa Francesca Marucco, il responsabile scientifico del progetto Life Wolfalps -. Sono stati analizzati geneticamente 1500 campioni, solo con uno sforzo del genere si può pensare di fare una stima dei lupi presenti sull'arco alpino».

In Piemonte, nel 2015, si sono registrati ben 164 «eventi predatori», come vengono definiti tecnicamente, (61 sono stati respinti) per un totale di 240 capi uccisi.

Fino ad adesso sono stati risarciti 103 imprenditori agricoli.

— GIANNI GIACOMINO



Sopra un lupo fotografato da Batti Gai, nella foto piccola Alessandro Bassignana, vice presidente regionale di Federcaccia

300

Secondo la Lac sarebbe il numero di lupi che viene abbattuto dai bracconieri ogni anno in Italia

500

Gli operatori che sono stati impegnati per cercare di stimare i branchi sulle Alpi



Peso: 33%

I risultati dell'autopsia: colpita con una carabina

Uccisa a fucilate la lupa di Monastero

Gli animalisti: "L'allarme è esagerato"

GIANNI GIACOMINO

Dubbi ne restavano pochi e sono stati fugati dall'analisi effettuata dai veterinari dell'Università sulla carcassa di una lupa adulta, ritrovata nei boschi di località «Cornala» di Monastero di Lanzo. L'animale sarebbe stato abbattuto con un solo colpo sparato, forse, da una carabina che gli ha perforato lo stomaco. Ulteriori indagini, per cercare di risalire a chi ha premuto il grilletto, verranno effettuate dai carabinieri del Gruppo Forestale di Torino. Nei prossimi giorni, nelle Valli di Lanzo, gli investigatori inizieranno una serie di attività con l'obiettivo di tutelare i lupi, mettendo in campo anche il fiuto dei cani antiveleno, in cerca di possibili

esche lasciate in giro per i boschi, come è avvenuto lo scorso anno tra Ceres e Cantoira. Questo mentre, l'altro giorno, l'assessore regionale all'Agricoltura Giorgio Ferrero, ha lanciato l'ennesimo allarme: «Il fai da te non risolve nulla ed è pericolosissimo».

Un'indagine a Giaveno

L'abbattimento di un lupo nei boschi che separano Monastero da Coassolo non va certo giù ad ambientalisti e animalisti. Marco Lorenzelli, il responsabile della Lac Piemonte avverte: «Per quanto riguarda l'episodio di Giaveno, dove i lupi avrebbero attaccato un uomo, ci siamo rivolti alla Procura, perché vogliamo che venga fatta chiarezza. Per questo abbiamo presentato una denuncia per procurato allarme». Incalza: «Attraverso una strumentalizzazione mirata si sta innescando una pericolosa campagna di demonizza-

zione del lupo e noi non ci stiamo. Anzi noi possiamo contare su delle squadre di guardiaparco che ci trasmettono le segnalazioni e, tutti questi avvistamenti di branchi nel Torinese, proprio non ci risultano». Per Lorenzelli la pratica di impallinare i lupi è una soluzione normale: «Perché in Italia vengono uccisi circa 300 esemplari all'anno dai bracconieri».

Occorre un accordo

Per Alessandro Fortina, ex presidente di Wwf Piemonte, professore di Alimentazione Animale ad Agraria: «Prima di tutto, sparare ai lupi, è un reato perseguito dalla legge. E poi assume un significato simbolico, quasi come una sfida». Aggiunge: «Io capisco le preoccupazioni degli allevatori, ma non giustifico certo chi si mette a sparare contro gli animali pensando di risolvere il problema perché il "fai da te" è rischiosissimo». Il professor Fortina non nasconde che: «Gli agricoltori e i cacciatori sono strani.

Perché, quando i risultati delle ricerche scientifiche sono quelli che loro si immaginano, va tutto bene. Quando invece non rispecchiano le loro aspettative, è tutto sbagliato». «L'unica vera soluzione - riflette il docente - è che difensori e osteggiatori del predatore trovino un accordo, anche perché non si possono certo sterminare tutti i lupi». In Piemonte, nel 2015, si sono registrati ben 164 «eventi predatori» (61 sono stati respinti) per un totale di 240 capi uccisi. Sono stati risarciti 103 imprenditori agricoli. Anche per questo la Coldiretti ha ideato il progetto: «Ami i lupi? Adotta un pastore!». L'obiettivo è quello di sensibilizzare il grande pubblico sulle difficoltà che gli allevatori incontrano tutti i giorni, raccogliendo fondi.

Braconieri
Ogni anno in Italia i bracconieri uccidono circa 300 lupi
«Sparare ai lupi è un reato - dice Alessandro Fortina - docente e presidente del Wwf Piemonte»

300
esemplari
In Italia ogni anno si calcola che i bracconieri uccidano almeno 300 lupi: un reato punito dalla legge

240
capi uccisi
Nel 2015 sono avvenuti 164 «eventi predatori» (61 sono stati respinti) per un totale di 240 capi uccisi



Peso: 41%

«I danni nei campi sono troppi E i risarcimenti faticano ad arrivare»

La Coldiretti e la fauna selvatica: «E' un problema da affrontare»

di VALENTINA VACCARI

ANCHE LE colture imolesi sono prese d'assalto dagli animali selvatici. Non poteva essere diversamente. E sale la rabbia di molti agricoltori che, dopo aver subito danni ingenti nei campi, faticano (e non poco) a ottenere un congruo risarcimento «a causa di procedure burocratiche farraginose e sfiancanti», che scoraggiano le aziende agricole a intraprendere l'iter per il rimborso.

A lanciare il grido d'allarme è la Coldiretti di Bologna, ma in riva al Santerno non sembra andare meglio. «La situazione è piuttosto pesante. Le zone di collina e montagna vengono prese di mira da cinghiali e caprioli, mentre in pianura i problemi sono legati a lepri, fagiani, storni e ghiandaie, che già lo scorso anno ci hanno messo a dura prova», denuncia

Alessandro Scala, responsabile Coldiretti Imola. Che aggiunge: «Il periodo peggiore è quando la frutta sta per giungere a maturazione. E in questo momento che gli animali arrivano e beccano il frutto».

Difficile quantificare l'entità del danno, ma «si parla di svariate decine di migliaia di euro, e purtroppo facciamo ancora fatica a vedere un'inversione di tendenza nella presa di coscienza del fatto che si tratta di un problema da affrontare, sia per le zone protette che per gli ambiti in cui è prevista la caccia privatistica». Infatti, secondo l'associazione di categoria, la presenza degli animali selvatici sul territorio sarebbe in crescita. Così, «i nostri soci – prosegue Scala – si lamentano costantemente».

ALTRA PARTITA è quella del risarcimento dei danni, e qui interviene il presidente della Coldiretti Bologna, Antonio Ferro: «Le domande e le procedure di ri-

sarcimento sono diventate impossibili e scoraggianti, per cui i produttori spesso rinunciano. Quando invece decidono di andare fino in fondo, si vedono riconoscere un risarcimento irrisorio, pari al 10-15 per cento del danno realmente subito». «Non vogliamo dover 'bisticciare' per ottenere il rimborso dei danni – gli fa eco Scala –, ma vorremmo che gli animali fossero tenuti sotto controllo, e che, dal punto di vista numerico, ci fossero delle presenze compatibili con il lavoro delle imprese agricole». In che modo? «A breve verrà discusso il nuovo piano faunistico-venatorio a livello regionale. Auspicio che in quella sede ci sia la presa di consapevolezza che ci sono delle zone in provincia dove il carico di animali è eccessivo. Dopodiché – conclude –, occorre effettuare un'attività di prevenzione efficace da parte della Regione e degli Ambiti territoriali caccia».

IN PILLOLE

In collina

«Le zone di collina e montagna vengono prese di mira da cinghiali e caprioli». I primi in particolare rovinano interi campi

In pianura

«In pianura i problemi sono legati a lepri, fagiani, storni e ghiandaie che già lo scorso anno hanno messo a dura prova il settore»



IL PERIODO PEGGIORE ARRIVA QUANDO LA FRUTTA GIUNGE A MATURAZIONE

ALESSANDRO SCALA, COLDIRETTI



Un campo di granturco devastato dai cinghiali

BENESSERE ANIMALE

«I NOSTRI ASSOCIATI LAMENTANO UNA CRESCITA DEGLI ANIMALI SELVATICI»



Peso: 49%

Piano lupo, la Toscana unica favorevole

Diciannove Regioni su venti contrarie agli abbattimenti del 5%. Esultano gli animalisti, che attaccano Marras e Remaschi

di Fiora Bonelli

► MAGLIANO IN TOSCANA

Il presidente della conferenza Stato Regioni **Stefano Bonaccini** ha chiesto al ministro dell'Ambiente **Gian Luca Galletti** lo stralcio dell'ipotesi degli abbattimenti dal nuovo piano lupo, fortemente sostenuto dal Comitato di allevatori e istituzioni nato a Magliano.

Se non una battuta d'arresto, per lo meno una frenata per quello che gli allevatori maremmani e amiatini, duramente colpiti dalle predazioni di lupi e incroci tra lupo e cane ai danni delle loro greggi, vedono come un'importante breccia nella legislazione a tutela di un animale fino a oggi considerato a rischio e che quindi non si può uccidere. Il comitato a fine febbraio era andato a manifestare fino a Roma per sostenere il Piano e sta preparando un convegno al quale sono invitati tutti i rappresentanti delle Regioni, l'Ance e il ministro Galletti.

Esultano, al contrario, gli animalisti. Gli Irriducibili liberazione animale, che hanno contrastato quel piano con tre manifestazioni insieme al Pae e agli attivisti indipendenti (il 2 febbraio al Ministero dell'Ambiente, il 23 febbraio e il 9 mar-

zo alla Conferenza Stato Regioni), rivendicano il merito della loro ultima protesta.

«Oltre alle undici Regioni già ferme sin dall'inizio sulla contrarietà agli abbattimenti dei lupi e cioè Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Veneto, altre otto Regioni hanno cambiato posizione negando il proprio consenso agli abbattimenti dei lupi», il presidente dell'associazione **Alessandro Torlai**.

Dunque la Toscana rimane l'unica Regione insieme alla Provincia autonoma di Bolzano a essere favorevole agli abbattimenti.

In Italia secondo le ultime stime (che sono al ribasso secondo molti allevatori) ci sono fra i 100 e i 150 esemplari di lupi sulle Alpi e fra i 1.070 e i 2.472 in Appennino. Che è già un numero esorbitante, il 18% di tutta l'Europa. La Conferenza Stato-Regioni che aveva dato il primo assenso al Piano in sede tecnica, lo scorso 24 gennaio, ha cominciato a fare dietrofront. Già Lazio e Puglia si erano subito dissociate da una possibile riapertura della "caccia ai lupi". Poi altre regioni hanno cominciato a dire no. Come la presidente del Friuli **Debora Serracchiani** e l'assessore all'agricoltura del Veneto **Giuseppe Pan**. Ma anche la Campania ha sostenuto il no, mentre dall'Abruzzo il presi-

dente **Luciano D'Alfonso** ha mostrato alcune perplessità e **Sergio Chiamparino** dal Piemonte ha chiesto un approfondimento, come pure l'assessore all'Agricoltura della Liguria **Stefano Mai**.

La Toscana, invece, ha detto sì. «Una posizione che non lascia dubbi e fa capire da chi la Regione Toscana è governata» tuona Torlai che rammenta come l'attuale capogruppo pd in consiglio regionale, **Leonardo Marras**, «quando era presidente della Provincia di Grosseto nel 2013 ipotizzava l'uccisione dei cani senza padrone». Torlai cita anche **Marco Remaschi**, assessore regionale all'agricoltura, «autore di una legge unica in Italia - dicono gli irriducibili - che autorizza gli abbattimenti degli ungulati tutto l'anno. Politici capaci di pensare che il fucile è la soluzione».

Secondo Torlai «gli allevatori non vogliono fare i pastori e badare le pecore senza andare a fare altri lavori, pretendendo che i predatori non facciano la loro parte».

Dalle parole di Torlai si capisce che quel che agli animalisti preme eliminare del Piano lupo è solo il ventiduesimo punto, quello che prevede - se tutte le altre ventuno azioni di contrasto avranno dato esito negativo - l'ipotesi di un prelievo, ovvero dell'uccisione,

del 5 per cento dei lupi.

Tanto che il ministro Galletti ha sbottato: «Sta diventando la sagra della bufala. Leggo cose inenarrabili, che si sarebbe aperta la caccia ai lupi. Non c'è nessuna riapertura della caccia. Anzi, questo è un piano di tutela. Io dico che oggi siamo in condizioni drammatiche. Se non ci sono azioni da parte delle Regioni, la situazione diventa sì di una sostanziale apertura della caccia ai lupi».

Galletti parla di «clamore mediatico» e di «populismo di qualcuno». «Torniamo alla scienza e smettiamo di ragionare con le bugie, oppure con la malafede. Le Regioni mi dicano cosa intendano fare», ha detto Galletti. Dunque la palla torna alle Regioni.



Una manifestazione contro il Piano lupo degli Irriducibili liberazione animale



Peso: 38%

CAPRIOLI E DAINI DA SCOPRIRE A SAN MASSIMO

UOMO E TERRITORIO ORGANIZZA PER SABATO 18
UN'ESCURSIONE NELLA RISERVA DEL PAVESE

di **Laura Bellomi**

Il daino è l'animale che si avvista con più facilità. Ma il capriolo (nella foto), reintrodotta alla fine degli anni Novanta dopo che la caccia l'aveva fatto scomparire dal Parco del Ticino, è di sicuro quello di maggior interesse, se non altro perché non capita di frequente di osservarlo a poca distanza da Milano. Sabato 18 l'associazione Uomo e Territorio Pro Natura organizza un'escursione in bicicletta nella Riserva San Massimo, nel Pavese, per conoscere gli animali che li abitano e approfondire le loro abitudini (ritrovo: ore 15, Biblioteca Cantoni, via della Libertà 47, Gropello Cairoli; partecipazione gratuita, info 334.2994189, www.uomoeterrito).

Pro Natura organizza un'escursione in bicicletta nella Riserva San Massimo, nel Pavese, per conoscere gli animali che li abitano e approfondire le loro abitudini (ritrovo: ore 15, Biblioteca Cantoni, via della Libertà 47, Gropello Cairoli; partecipazione gratuita, info 334.2994189, www.uomoeterrito). "Inizieremo guardando le immagini raccolte con le foto trappole: riprese fatte grazie ai raggi infrarossi, che intercettano gli animali durante gli spostamenti notturni", racconta Silvia Ferrario. La visita prosegue poi per campi e boschi, con la possibilità di incontrare le femmine di capriolo che daranno alla luce i piccoli nella tarda primavera. "La popolazione di caprioli attualmente è stabile - prosegue Ferrario - la specie si è adattata bene alla maggior presenza di campi agricoli e oggi è tutelata dal divieto di caccia". Nella riserva i visitatori possono imbattersi anche in animali come tasso, riccio, volpe, lepre, puzzola e faina. ●



Processionaria, regole per il taglio

(V.Mer.) Il sindaco ha firmato l'ordinanza con le misure per contrastare la processionaria che dovranno essere adottate anche per giardini e proprietà private. Le modalità sono quelle indicate nella scheda del servizio Fitosanitario Regionale: divieto inoltre di depositare rami con nidi di processionaria nei cassonetti delle immondizie. Le violazioni di queste disposizioni comporteranno delle sanzioni amministrative da 25 a 500 euro. Nell'ordinanza si fa presente che gli interventi per la salvaguardia delle piante sono previsti dalla legge: il parassita è pericoloso per le piante ma altresì per l'uomo e per gli animali. Sul profilo Facebook dell'Amministrazione Comunale di Po-

lesella il primo cittadino Raito ha più volte anticipato la necessità di questa lotta capillare al parassita da parte non solo dell'amministrazione ma anche dei privati, invitati ad attuare le necessarie verifiche sulle piante malate e dare corso alle azioni di risanamento.



Peso: 8%

Quegli strani versi alle Poste che spaventavano i passanti

La sede centrale di via Vittorio Veneto aveva montato un dissuasore acustico: doveva allontanare i piccioni che abbondano sui cornicioni. Ma è stato spento

di Giulia Zanello

«Più che i piccioni, spaventava i clienti dei negozi». In via Vittorio Veneto è finalmente ritornata la pace. Almeno così assicurano commercianti e residenti dopo che, da qualche giorno, è stato spento il dissuasore sonoro per i volatili posizionato nel palazzo delle Poste che, riproducendo il verso di un rapace, avrebbe dovuto scacciare i volatili. Secondo molti, il suono era tanto «infemale» da allarmare chi nelle vie Vittorio Veneto e Marinelli ci abita e lavora piuttosto che far paura ai piccioni.

Persino i passanti, durante il giorno, udendo il verso, si piantavano in mezzo alla strada con il naso all'insù per capire da dove provenisse lo strano suono. Tanto che i primi giorni, quando ancora non era stato svelato il mistero, qualcuno stava an-

che per chiamare la protezione animali. Un «falco pellegrino», sostiene qualcuno, mentre qualcun altro parla semplicemente di «un volatile agonizzante che non dava tregua per tutto il giorno». Di notte, come tutti gli uccelli, fortunatamente andava a dormire, permettendo ai residenti di dormire in pace.

Per quasi una settimana nessuno si è dato una spiegazione, prendendosi veri e propri spaventi, fino a quando i più esperti – e anche i residenti accortisi evidentemente della ciclicità del suono – hanno capito di cosa si trattava. «Un rumore fastidiosissimo, quasi un piagnisteo continuo: sembrava il suono emesso da un animale in difficoltà e stavo per chiamare la protezione animali – commenta una commerciante –. Non potevo nemmeno tenere aperta la porta del negozio». «Insopportabile – dicono in un altro negozio nei pressi delle poste –, spaventava più i clienti che gli

uccelli. Meno male che lo hanno spento, così possiamo lasciare aperto adesso che è primavera».

L'aggeggio, un dispositivo in grado di riprodurre i suoni di diversi uccelli e rapaci per allontanare i piccioni, è stato posizionato da Poste Italiane, più o meno un mese fa, tra le vie Vittorio Veneto e Marinelli come estremo tentativo per dissuadere i volatili che si appollaiavano su balconi e cornicioni del palazzo. La situazione, infatti, è da tempo ingestibile a causa dei colombi che con i loro escrementi tempestano il marciapiede e gli scalini dell'ingresso principale delle Poste, generando non solo le lamentele dei clienti per la sporcizia, ma anche quelle della stessa azienda che deve occuparsi delle pulizie.

Non è bastato costellare balconi, poggiali e cornicioni con appositi spilli e aghi per allontanare gli animali: il marciapiede continuava a rimanere sudicio.

Così Poste Italiane è ricorsa a metodi più severi e "tecnologici", acquistando il dissuasore. Ma anche questa soluzione non è andata a buon fine, nonostante l'azienda abbia provato anche a incrociare due versi differenti che, più che gli uccelli, ha infastidito i residenti. Proprio a seguito delle lamentele, in aggiunta al fatto che l'espeditore non ha garantito il risultato atteso, l'azienda ha deciso di spegnere il dissuasore. Chi però dovesse passare oggi tra le 10 e le 10.30 in via Vittorio Veneto e udisse nuovamente il verso nessun timore: si tratta solo di una prova.



Il palazzo delle Poste in via Vittorio Veneto e la laterale, via Marinelli



I piccioni sul tetto del palazzo: gli escrementi cadono sul marciapiede



Peso: 35%

Allevatore colpito da vandali e cinghiali

Montetiffi, l'azienda di Luigi Piscaglia ha subito oltre ventimila euro di danni

UN ALLEVATORE delle nostre colline si trova da tempo bersagliato da cinghiali e vandali che devastano la sua proprietà. E' lo stesso Luigi Piscaglia, agricoltore di Montetiffi di Sogliano, a denunciare la pesante situazione che lo vede vittima. Per proteggere le sue 65 mucche e vitelli, infatti, ha dovuto recintare con più di dieci chilometri di filo spinato 60 dei suoi 120 ettari di terreno adibiti a pascolo e erba medica. Operazione necessaria per poter lasciare liberi gli animali e non farli uscire dal recinto (fino ai terreni di altri allevatori) passando proprio dai punti dove i vandali hanno tagliato il filo spinato. La proprietà di Piscaglia è bersagliata in questo modo da ben quattro anni.

GLI ULTIMI EPISODI si sono verificati pochi giorni fa. L'allevatore, che lavora da sempre nel suo podere a fianco a dove è nato a Montetiffi, ha già avvertito i carabinieri di Sogliano e presenterà

presto denuncia contro ignoti. «Non sappiamo chi sono gli autori di questi atti vandalici - spiega Luigi Piscaglia -. Non riesco a capire a chi possa dare fastidio una recinzione in montagna costruita a protezione dei miei animali». Ma il fatto più grave riguarda i cinghiali. «Questi animali da anni mi stanno devastando tutto: arano i campi, soprattutto di notte, alla ricerca di radici e tuberi da mangiare. Non ne posso più. Protesto da molto tempo, andando anche in Comune e in Provincia a sollevare il caso per cercare di trovare una soluzione. Fino ad ora però non è stata fatta nulla e in paese siamo disperati». L'altro giorno il comune ha fatto l'ennesimo sopralluogo (nella foto) nei campi bersagliati dai cinghiali.

«**BASTA.** Non ce la faccio più a vivere in questa situazione». L'allevatore continua sottolineando la volontà di portare avanti l'azienda in montagna dove è nato. E di non

abbandonare il proprio lavoro come invece hanno fatto vari compaesani. «Chiediamo però di non essere lasciati soli» rimarca. Elenca poi i danni subiti l'anno scorso: «A causa dei cinghiali nel 2016 la nostra azienda ha subito un danno di 20mila euro. Infatti il fieno non è stato buono a sufficienza e sono stato costretto ad acquistarlo. I cinghiali quando attaccano i campi lasciano grandi buchi così ho rotto aratro, trattore e vari attrezzi. A seguito di un sopralluogo i tecnici dell'ispettorato dell'Agricoltura ci hanno assicurato che ci rimborsano qualche migliaia di euro ma non abbiamo ancora visto un centesimo». Quel denaro servirebbe per comprare il fieno, le mucche e riparare vari attrezzi in vista dell'arrivo della stagione estiva.

Ermanno Pasolini

I FATTI

L'assalto

Gli ungulati hanno preso di mira il podere anche di recente, distruggendo il terreno. Teppisti hanno poi preso di mira la recinzione, difficile comprenderne il motivo

Le proteste

L'allevatore, esasperato, più volte si è recato in Comune e in Provincia. I tecnici hanno effettuato sopralluoghi. Sono stati promessi risarcimenti ma ancora nulla

“ Non posso più sopportare questa situazione. Non lasciateci soli, siamo nei guai

LUIGI PISCAGLIA agricoltore



Peso: 50%

FAUNA SELVATICA

Nel caso sia vittima di sinistri, occorre chiamare il 1515

Anche nel caso in cui il sinistro sia avvenuto con un animale selvatico è bene usare la massima cautela e tempestività. Sarà bene mettersi in contatto con la Polizia Provinciale competente per territorio, oppure con il Corpo Forestale dello Stato al numero unico nazionale 1515. La fauna selvatica,

infatti, è patrimonio indisponibile dello Stato e questa funzione è esercitata anche tramite le Regioni e le Province. Sono queste ultime che devono gestire in autonomia un Centro o avvalersi dell'attività di terzi, per il recupero degli animali selvatici eventualmente coinvolti in incidenti stradali.



Lungo strade collinari o montane si possono incrociare animali selvatici



Peso: 9%